

GLI ERRORI DEL COMUNE

Tari, dal pasticcio all'inferno

GIUSEPPE PEDERSOLI

NON ho fatto molta fatica per commentare l'inferno delle cinquecento persone al giorno che affollano gli uffici fiscali del Comune di Napoli, a corso Arnaldo Lucci 82. Mi sono riletto un articolo di qualche anno fa nel quale già ripetevi quanto denunciato da difensore civico. La gestione della tassa sulla spazzatura

(Tari o Tares o Tarsu o Tia) oppure il perseverare negli errori, da parte della "macchina burocratica" partenopea è davvero diabolico. «Individueremo e puniremo i responsabili di questo pasticcio», ha dichiarato l'assessore Salvatore Palma. Gli dobbiamo credere? A Roma direbbero "Famo a fidarse", fidiamoci. Ma come si fa a fidarsi, se l'anno scorso Lui-

gi de Magistris dichiarò: «Via per sempre Equitalia da Palazzo San Giacomo» e nel 2014 gli avvisi di pagamento sono di nuovo recapitati dalla stessa società di riscossione?

SEGUE A PAGINA XI

GIUSEPPE PEDERSOLI

LASCIAMO perdere inceneritori, impianti di compostaggio e raccolta differenziata. Per una volta separiamo questi discorsi da quelli amministrativi. Il Comune non può tormentare i pochi che pagano con bollettini errati, duplicati o, peggio, non recapitati. Sul sito web del Comune di Napoli si parla di "autoliquidazione", cioè di un calcolo che i cittadini possono elaborare in autonomia per pagare la Tari. Eppure, quella sulla "monnezza" era l'unica tassa che pagavi comodamente (si fa per dire) senza ricorrere a consulenti o "algoritmi fa da te". Ti veniva recapitata una busta e decidevi se pagare in un'unica soluzione o in quattro rate. Non è più così.

Non puoi invocare la mancata notifica (o consegna) dei bollettini per giustificare il mancato pagamento. Devi provvedere da solo. Ma non è una buona idea, se l'immobile a te "collegato" non è quello in cui realmente risiedi con la tua famiglia. Potrebbe accadere che paghi per

IL PASTICCIO TARI

il bivani in via Costantinopoli e improvvisamente ti scopri evasore per la casetta in via Firenze. Non è pessimismo. È realtà. L'anagrafe dei residenti non coincide con quella dalla tassa sulla spazzatura. Dicono, a corso Arnaldo Lucci 82, che potresti utilizzare come "garconniere" l'appartamento in cui non risiedi più. O, magari, averlo lasciato in uso a tuo figlio che studia all'università. E, quindi, devi scovare e "scavare nel cascione", si dice dalle nostre parti, l'ultima bolletta Enel sulla quale c'è scritto "cessazione utenza" o "voltura" per dimostrare che davvero non abiti più nella "garconniere".

L'aspetto più inquietante è quello delle comunicazioni non recepite dagli uffici. Ho tra le mani almeno cinque "pratiche" di cittadini che, tra il novembre 2013 e il gennaio 2014 consegnarono "l'apposito modulo" a corso Lucci, chiedendo di correggere gli errori contenuti negli avvisi per il pagamento della Tares (si chiamava così, all'epoca) per il 2013. Gli stessi cittadini hanno ricevuto per il 2014 avvisi "targati Equitalia" con gli stessi, identici, medesimi errori. In un anno e oltre, nessun impiegato ha provveduto a correggere.

Spero che quelle dell'assessore non siano dichiarazioni di circostanza. Noi cittadini vogliamo sapere nome e cognome di dirigente, funzionari e impiegati che in dodici mesi, forse di più, hanno reiterato l'errore. E poi, lo dico per l'ennesima volta, che si cambi procedura, occorre una modulistica nuova, meglio se anche online: chi cambia residenza (o domicilio, come in maniera sbagliata continuano a sostenere i moduli comunali) deve contemporaneamente comunicare le variazioni per la tassa sulla spazzatura. Lo si fa in tanti altri Comuni. Ma che ci vuole?



Peso: 1-7%, 11-14%